



DOCUMENTO PER L'AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE CULTURA SCIENZA E ISTRUZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI SUL DDL DELEGHE AL GOVERNO E ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO SPORTIVO DI PROFESSIONI SPORTIVE E DI SEMPLIFICAZIONE

Roma, 8 aprile 2019

PREMESSA

La legislazione ad hoc dello sport ha un grande assente: il lavoratore.

Ciò che norma è il professionismo, più precisamente alle federazioni sportive del CONI si affida la determinazione di quali discipline e quali attività possono considerarsi professionistiche, tutto il resto è dilettantismo, volontariato e occasionalità.

Le norme legislative in materia di rapporti di lavoro e di fiscalità, per gli operatori dello sport dilettantistico, sono lacunose: collaborazioni coordinate e continuative senza limitazioni e retribuzioni fino a 10 mila euro, cui sommare altri emolumenti erogati come benefit, escluse dalle imposte sui redditi, dalla contribuzione previdenziale, assicurativa e infortunistica.

Tutto ciò priva dei diritti fondamentali moltissimi lavoratori, quali istruttori, allenatori, personal trainer, personale addetto alla pratica delle discipline sportive, alle attività di segreteria di palestre, centri fitness, società e associazioni sportive, massaggiatori, fisioterapisti, manutentori, ecc...

L'odierno CCNL di settore è nato con lo scopo di estendere anche al mondo dilettantistico un sistema di tutele e garanzie, ma senza interventi legislativi che riconoscano lo status di lavoratore, la platea di applicazione resterà minimale.

QUALCHE NUMERO ED UN OPPORTUNITÀ

Il settore, dati fonte CONI, con quasi 20 milioni di persone che dichiarano di praticare uno sport, vede in Italia circa 5 milioni di Atleti tesserati, 1 milione di Operatori Sportivi, 70 mila Società Sportive (divise fra 44 Federazioni Sportive Nazionali, 19 Discipline Sportive Associate, 15 Enti di Promozione Sportiva, 19 Associazioni Benemerite) per oltre 5 miliardi di Euro di entrate complessive (senza dimenticare che lo Sport rappresenta, nel suo insieme, indotto compreso, fino al 3% del PIL nazionale).

A fronte di questo volume, dati fonte INPS, si contano posizioni previdenziali aperte per soli 34 mila dipendenti di Impianti Sportivi (per completezza d'informazione, sono 7 mila le posizioni degli Sportivi Professionisti afferenti alle Federazioni Sportive Nazionali, per il 90% appartenenti alla Federazione Giuoco Calcio).

Questi numeri mostrano quale “buco” contributivo esiste nel settore, a causa anche di una legislazione presente da sempre nell'ambito del mondo sportivo dilettantistico, la quale consente in modo legittimo di escludere notevoli economie sia sul fronte fiscale che previdenziale e assistenziale.

Quasi tutto questo segmento è allineato a retribuzioni al di sotto dei 10 mila euro l'anno, così da non essere considerati emolumenti assoggettabili a imposizione come previsto dal TUIR (Testo Unico Imposte sui Redditi) che sommati ad altri emolumenti erogati tramite benefit (rimborsi pasti, benzina, pernottamenti, ecc...) anch'essi esclusi dal computo per il montante delle retribuzioni, consentono alle imprese del settore, di poter praticare, di fatto, un'elusione sia IRPEF che di contribuzione previdenziale e assistenziale.

Il tetto di esenzione a 10 mila euro è una sciagura per le future generazioni, condannate non solo a vedersi negati diritti fondamentali, che hanno e ancor più avranno una posizione previdenziale vuota e che non possono accedere agli strumenti del welfare, ma anche a pesare un domani, loro malgrado, sulla fiscalità generale con la pensione sociale.

Ed inoltre danneggerà anche quelle Aziende sane che sono costrette a competere giornalmente con una competizione sleale.

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore, che abbiamo sottoscritto con altre Organizzazioni Sindacali e la Confederazione dello Sport di Confcommercio nel dicembre 2015 (è prossimo l'inizio della discussione per il rinnovo), per il quale ci siamo fortemente battuti, aveva l'obiettivo di estendere le tutele e i diritti di un corpo contrattuale anche al mondo no profit, dando un importante contributo a favore di questi lavoratori esclusi dai diritti sul lavoro e da quelli previdenziali, assistenziali e di tutela contro gli infortuni: ma per i lavoratori, senza modifiche legislative, in tema di esenzioni previste e di ricorso ai rapporti di collaborazione, sarà ancora più difficile, se non impossibile, uscire dall'ombra che gli è imposta.

Questo disegno di legge può quindi essere, pur riconoscendo degli ambiti di specificità per il rapporto di lavoro sportivo e garantendo la necessaria sostenibilità del sistema, un'opportunità per far sì che i tanti lavoratori del settore non siano più invisibili.

